

## Scontri a Seul Gli studenti asserragliati «Resisteremo»

Minacciano di suicidarsi gli studenti sudcoreani che la polizia assedia da sei giorni nell'Università Yonsei di Seul, dove 1.500 giovani sono asserragliati in due edifici e chiedono la riunificazione della Corea, divisa da 43 anni in Nord e Sud. «Comatteremo fino alla fine se non ci permetteranno di tornare a casa liberi. Siamo pronti a morire», ha gridato uno studente. La polizia ha detto di aver setacciato sei campus in tutto il paese nel tentativo di individuare gli appartenenti alla Federazione nazionale dei consigli degli studenti, accusata di fomentare la protesta e accogliere tra le sue fila simpatizzanti comunisti «impegnati in attività di sostegno del nemico». Nelle operazioni di ricerca sono stati fermati almeno una dozzina di studenti. La Hanchongryon ha organizzato marce di protesta non autorizzate all'Università Yonsei dove 1.100 membri, armati di bombole a gas, ordigni incendiari e tubi di ferro, si sono scontrati con le forze anti-sommossa della polizia. Al sesto giorno di protesta nel campus sono rimasti quasi 1.500 studenti e altrettanti sono stati arrestati. Di questi ultimi 400 sono stati interrogati e 27 sono stati formalmente incriminati. Oltre 600 poliziotti e 400 manifestanti sono rimasti feriti.



Una donna cecena con in braccio il suo bambino, sullo sfondo del fumo che si alza dalla capitale della Cecenia, Groznyj

Ansar/Reuter

# Schiaffo di Eltsin a Lebed

## Non si muove il ministro odiato dal generale

I comandanti delle truppe russe e dei ribelli ceceni, Pulikovski e Maskhadov, hanno ordinato alle rispettive forze di cessare il fuoco a partire dalle ventidue di ieri. Durante la giornata a Groznyj erano ripresi gli scontri, e non è chiaro se siano proseguiti oltre l'ora stabilita per la sospensione delle ostilità. Eltsin ha riconfermato in carica il ministro degli Interni, Anatoli Kulikov, di cui Lebed aveva chiesto le dimissioni.

tuata nella Repubblica ribelle dal responsabile dei servizi di sicurezza del Cremlino e avevano ribadito la rispettiva volontà di giungere a un cessate il fuoco, affidando la definizione degli aspetti militari ai comandanti. Con l'incontro di ieri, Maskhadov e Pulikovski si sono impegnati a un rispetto rigoroso della sospensione delle ostilità, in particolare a Groznyj, dove all'inizio di agosto erano ricominciati i combattimenti.

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Tregua in Cecenia. L'intesa è stata formalmente raggiunta ieri fra il comandante militare delle truppe russe nella Repubblica ribelle e quello delle forze separatiste. La televisione di Stato russa ha riferito che i capi militari delle forze in campo in Cecenia, il comandante russo generale Konstantin Pulikovski e il capo di stato maggiore delle truppe ribelli Aslan Maskhadov, hanno impartito l'ordine di cessate il fuoco a partire dalle ventidue di ieri. L'accordo è stato raggiunto al termine di un incontro durato quattro ore. «Finora eravamo arrivati solo ad accordi verbali, oggi abbiamo impartito gli ordini pertinenti», ha dichiarato Maskhadov. Da parte sua, il generale Pulikovski ha precisato che, benché non fosse autorizzato a firmare una tregua con gli insorti, come comandante delle truppe russe in Cecenia

poteva ordinare ai suoi effettivi di cessare il fuoco. «Siamo arrivati alla conclusione che occorre stabilire un cessate il fuoco», ha aggiunto. Non devono esserci altre vittime, in questa terra deve arrivare la pace».

Il faccia a faccia fra i due comandanti si è svolto nel villaggio di Novie Ataghi, nel sud della Cecenia. Maskhadov e Pulikovski, che torneranno a vedersi oggi alle 14 per perfezionare l'accordo, si sono anche scambiati i progetti per la creazione di una commissione congiunta di osservatori che garantisca e controlli la tregua.

Un'intesa di massima sul cessate il fuoco era stata trovata nei giorni scorsi da Alexandr Lebed, plenipotenziario russo in Cecenia, e dal leader politico separatista Zelimkhan landarbev. I due si erano incontrati a Novie Ataghi nel corso dell'ultima missione-lampo effet-

Ma proprio mentre Pulikovski e Maskhadov erano a colloquio, nuovi scontri scoppiavano a Groznyj, dove unità delle truppe federali attaccavano alcune posizioni dei guerriglieri. Gli scontri erano ancora in corso in serata, quando l'incontro fra i due capi militari era già terminato, e non è chiaro se siano proseguiti oltre l'ora stabilita per la totale cessazione del fuoco. Secondo fonti dei separatisti, ci sarebbe stato un numero imprecisato di perdite fra i soldati di Mosca. Stando alle medesime fonti, l'attacco russo sarebbe stato condotto da unità militari del ministero dell'Interno, e questo potrebbe fare pensare ad una iniziativa atta a sabotare il dialogo.

È noto infatti il contrasto che oppone Lebed, il quale vuole risolvere la questione cecena con il negoziato, al ministro degli Interni Anatoli Kulikov, di cui Lebed stesso ha in-

vano chiesto le dimissioni, accusandolo di essere uno dei colpevoli della tragedia in Cecenia. Boris Eltsin infatti non ha accolto la richiesta e ha invitato Kulikov a mantenere le proprie funzioni.

Ieri pomeriggio a Mosca una riunione del vertice del ministero degli Interni si è conclusa con una dichiarazione nella quale si definiscono prive di fondamento le accuse lanciate a Kulikov da Lebed. Kulikov ha affermato che l'ex generale non aveva «capito appieno» la situazione cecena, anche se gli ha dato atto che la sua nomina a inviato presidenziale per la Cecenia e il suo prodigarsi «hanno ispirato speranze e noi ci auguriamo che queste speranze diventino realtà». Poi però non gli ha risparmiato l'accusa di presunzione per il tono saccente, il tono da ultimatum delle sue parole verso le massime autorità dello Stato, incluso il presidente. «Vorrei sperare - ha aggiunto - che le ambizioni personali non diventino un ostacolo sulla strada della soluzione del conflitto, perché il prezzo sarebbe troppo alto». Lebed, invitato alla riunione presso il ministero degli Interni, in qualità di segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, ha rifiutato di prendersi parte in quanto a suo giudizio si sarebbe trattato soltanto di «uno show organizzato per salvare il generale Kulikov».

## Il giornale Bild «Boris operato al cuore in Crimea»

Il quotidiano popolare tedesco Bild, raccogliendo «voci che si accavallano a Mosca», ha scritto ieri che il presidente russo Boris Eltsin sarebbe in procinto di sottoporsi ad un'operazione di trapianto cardiaco. Bild sostiene di averlo appreso in non precisati «ambienti dei servizi segreti» e aggiunge che «secondo un'altra fonte, l'operazione sarebbe addirittura già stata fatta. Ieri, a quanto pare, in una clinica della Crimea tenuta nel più grande isolamento. Il quotidiano stampato in oltre quattro milioni di esemplari si cautela e precisa che non vi è conferma di queste informazioni ma aggiunge: «Tuttavia il drammatico peggioramento delle condizioni di salute di Eltsin ha alimentato sempre nuove illazioni negli ultimi giorni». Da tempo, aggiunge il quotidiano, in ambienti medici «si afferma che solo un trapianto potrebbe salvare» il presidente russo: nel novembre 1987 Eltsin ebbe un primo infarto cardiaco «e da allora gli attacchi di cuore si sono ripetuti». Ma il Cremlino non ha voluto confermare la notizia.

Nell'incendio morirono in dieci

## Rispunta la pista nazi per il rogo di Lubeca «C'è una nuova perizia»

■ BERLINO. Una delle tante perizie ordinate nell'ambito della inchiesta sul rogo di Lubeca, l'incendio di un asilo nel quale nel gennaio scorso morirono 10 profughi stranieri, avrebbe sollevato nuovi, pesantissimi dubbi sul modo in cui, nelle ore successive alla tragedia, la polizia condusse le indagini. Poco distante dall'ostello, come si ricorderà, la notte stessa del rogo erano stati arrestati quattro giovani conosciuti come estremisti di destra. I quattro il giorno dopo furono rilasciati perché avevano fornito un'alibi che, apparentemente, li scagionava. La polizia, però, non rese pubblica la circostanza che tre di loro presentavano sui capelli e sul volto bruciature decisamente sospette, date le circostanze. Solo molte settimane dopo, quando come autore dell'incendio era stato arrestato e incriminato il libanese

Sawfan Ede, gli inquirenti rivelarono il particolare delle bruciature riferendo che i tre avevano sostenuto di essersele procurate molto tempo prima.

Ora, secondo quanto scriverà lo Spiegel nel numero di questa settimana, risulterebbe agli atti una perizia nella quale gli esperti sostenebbero che le bruciature dei tre presentavano caratteristiche tali da rendere certo il fatto che esse erano state prodotte nell'arco delle 24 ore precedenti al momento in cui furono osservate. L'esito della perizia rilancia tutti i dubbi sull'inchiesta, dalla quale i quattro arrestati furono fatti uscire in tutta fretta e nella quale fu fatto entrare il libanese, contro il quale gli indizi sarebbero così labili che il procuratore di Lubeca ha deciso di non sostenere l'imputazione di omicidio ma quella di incendio doloso. □ P.S.

È morta  
**VELIA BENEDETTO IMBELLONE**  
Tuo figlio Gustavo che ti ha voluto tanto bene trincererà sempre.  
Roma, 18 agosto 1996

Nide lotti insieme a Marisa Malagoli Togliatti rammentano la lunga amicizia e partecipazione di affetto con  
**VELIA BENEDETTO IMBELLONE**  
Roma, 18 agosto 1996

Le compagne e i compagni della sezione Pds Salario Nomentano sono affettuosamente vicini a Gustavo per la perdita della mamma  
**VELIA BENEDETTO IMBELLONE**  
Roma, 18 agosto 1996

Ornella, Adriana e Michele, Biagio ed Elisabetta, partecipano al profondo dolore che ha colpito Gustavo, Alessandra e Alfredo Imbellone per la scomparsa della signora  
**VELIA**  
Roma, 18 agosto 1996

Le compagne e i compagni del Pds della Garbatella ricordano con immutato affetto  
**MASSIMO GIZZI**  
Roma, 18 agosto 1996

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno  
**OSVALDO MARINI**  
la moglie Anna e la figlia Fiorella lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. Sottoscrivono 100.000 lire per il giornale.  
Livorno, 18 agosto 1996

Ricorre il secondo anniversario della scomparsa di  
**ARMANDO VENTIMIGLIA**  
Lo ricordano i familiari e sottoscrivono per il nostro giornale.  
Forlì, 18 agosto 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONIO LAI**  
la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto a parenti, amici e compagne e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
Genova, 18 agosto 1996

Nel trigesimo della scomparsa del compagno  
**ARNALDO CAVO**  
i familiari unitamente alla famiglia Carbone nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 18 agosto 1996

Le compagne e i compagni dell'Ubs di Rozzoli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di  
**PINO ZAHAR**  
Rozzoli (Ts), 18 agosto 1996

Giovedì notte è deceduto  
**CARLO BRACESCO**  
Presidente onorario dell'Anpi di Monza. Il comitato direttivo porge il proprio cordoglio ai figli ed ai parenti.  
Monza (Mi), 18 agosto 1996

Tina e Paolo Chiavacci, unendosi al dolore dei familiari, porgono l'ultimo saluto al compagno  
**GIUSEPPE BARTOLOTTI**  
ricordando con affetto la sua umile saggezza e la sua generosità.  
Alfonse (Ra), 18 agosto 1996

## VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE - HOTEL LA PLAYA\*\*\* - Tel. 0541/346154 - Piscina idromassaggio - Parcheggio - aria condizionata - camere telefono, cassaforte - Menù a scelta - buffet verdure - colazione buffet - Fine agosto 57.000 - Settembre 49.000 - Sconto famiglie - gestione proprietari.

RIMINI - Marebello - HOTEL PERUGINI \*\* - Tel. 0541/372713 Vicino Mare - camere servizi, balcone, telefono, TV a richiesta - cucina casalinga - Giardino e parcheggio recintato (1.200 mq.) - Agosto 64.000/50.000 - Settembre 44.000 - sconti bambini.

BELLARIA - IGEA MARINA (Rimini) - HOTEL ORNELLA \*\* Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - 40 metri mare - tranquillo - Giardino - Parcheggio - camere servizi telefono - Ascensore - cucina romagnola - Agosto 60.000/50.000 - Specialissimo Settembre 39.000 - Bambino gratis.

MISANO ADRIATICO - PENSIONE SORRISO\*\* - Tel. 0541/610443 Molto vicino al mare ed al centro - Parcheggio privato, giochi bimbi. Rimodernato, confortevole - ambiente familiare - cucina curata, menù a scelta - Camere servizi - Pensione completa. Fine agosto 56.000 - Settembre 44.000 - sconti famiglie.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## Viaggio attraverso la natura, la storia e l'archeologia del Perù

Itinerario accompagnato e raccontato da un archeologo

in collaborazione con **KLM**  
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione lire 5.370.000

L'itinerario: Italia/Amsterdam/Lima (Pachacamac)-Paracas-Nasca-Arequipa (Julica)-Puno-Cusco-Yucaí (Machu Picchu)-Cusco-Lima/Amsterdam/Lima

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo, treno e pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), due giorni in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

Inventute magliette e candeline per la visita del Pontefice

# Un fiasco in Germania i gadget per il Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. Che la tappa a Berlino del Papa, durante la sua recente visita in Germania, non fosse stata proprio un successo era apparso chiaro già allora: qualche spazio vuoto di troppo nello stadio olimpico durante la messa, la folla non certo strabocchevole alla cerimonia alla porta di Brandeburgo, le contestazioni organizzate da gays, lesbiche e quanti altri, con l'elezione di antipapi e papesse varie... tutto aveva concorso a dare l'impressione che questa città, l'uomo venuto da Roma lo avesse accolto senza entusiasmi eccessivi.

L'impressione, ieri, è stata confermata dai fatti. E trattandosi non di chiacchiere ma di solidi affari (mancati), ci dovrebbe essere poco da discutere. Se è vero, almeno, quello che scrive il solito Spiegel, secondo il

quale i «ricordini» che una agenzia pubblicitaria aveva fatto confezionare e messo in vendita in occasione del viaggio del capo della chiesa cattolica sono rimasti massicciamente invenduti. Non si trattava di poca cosa: il magazzino dei gadget papali comprendeva la bellezza di 250mila articoli, che i berlinesi, ma anche i fedeli venuti da altre città tedesche e dalla non lontana Polonia, hanno snobbato clamorosamente. Così delle 40mila candeline papali, da usare per il rito allo stadio e poi tenersi in ricordo, ne sono state smerciate appena 900. Delle 12mila magliette bianche e gialle con le chiavi di San Pietro, 11mila sono rimaste sulla bancarella. Né meglio è andata con gli ombrelli, le borse, le monete-ricordo, i berrettini.

Sempre a sentire lo Spiegel,

avrebbe avuto un ben misero esito anche il tentativo di rimediare al disastro compiuto dall'arcivescovato cattolico nei giorni successivi. Le magliette papali acquistate in blocco dalla diocesi e rimesse in vendita non avrebbero incontrato il gusto dei berlinesi neppure al prezzo, davvero stracciato, di tre marchi l'una e sarebbero tornate in blocco in arcivescovato, dove ora dovrebbero essere a disposizione per la prossima distribuzione di indumenti ai poveri. Sempre che loro lo vogliano.

Intanto, sottolinea lo Spiegel, se i credenti non si sono visti, cominciano a vedersi i creditori. La diocesi berlinese dalla vendita dei souvenirs contava di ricavare un guadagno con il quale coprire i costi della visita del Papa. Ora invece dovrà sborsare una bella somma per salvare dal fallimento l'agenzia pubblicitaria cui era stata affidata l'operazione.